

## Cronaca

# "In Italia il 26% dei casi di variante Delta: è quinta al mondo". Le stime del Financial Times

Di HuffPost

La fonte è la banca dati internazionali Gisaid, nella quale tutti i Paesi del mondo depositano le sequenze genetiche del virus SarsCoV2

L'Italia è quinta al mondo per la percentuale di casi dovuti alla variante Delta, il 26% secondo le stime del Financial Times relative al periodo compreso fra il primo gennaio e il 16 giugno 2021; il 9% secondo le stime del centro Ceinge-Biotecnologie avanzate relative all'ultimo mese e che segnano un aumento rispetto al 3.4% che risultava dall'analisi relativa al periodo fra il 15 maggio e il 16 giugno. In entrambi i casi la fonte è la banca dati internazionali Gisaid, nella quale tutti i Paesi del mondo depositano le sequenze genetiche del virus SarsCoV2.

Che si debba andare a pescare i dati in questo mare di sequenze si deve, purtroppo, al fatto che ad eccezione della Gran Bretagna, tutto il mondo sta raccogliendo poche sequenze del virus e non fa eccezione l'Italia. Qui il ministero della Salute ha disposto una nuova indagine rapida per stimare la diffusione nel Paese delle principali varianti del coronavirus in Italia, a partire proprio dalla Delta e che prenderà in considerazione i campioni notificati il 22 giugno, dei quali si otterranno le sequenze genetiche.

Il Financial Times ha attinto ai dati di Gisaid grazie alla collaborazione dell'istituto di ricerca belga Sciensano e le stime indicano che Gran Bretagna e Portogallo sono i Paesi ad avere la maggiore concentrazione di variante Delta, rispettivamente con il 98% e il 96%, fra i Paesi che hanno depositato le sequenze. Seguono gli Stati Uniti con il 31%, quindi Italia (26%), Belgio (16%), Germania (15%), Francia (6,9%).

L'analisi eseguita per l'ANSA dal Ceinge indica che attualmente la variante Delta in Italia è in crescita e corrisponde al 9% del totale delle sequenze depositate nella banca Gisaid. I dati, analizzati dal Gruppo di Bioinformatica del centro Ceinge-Biotecnologie avanzate diretto da Giovanni Paolella indicano che, delle 1.193 sequenze depositate in totale, 108 (circa 9%) corrispondono alla variante Delta (B.1.617.2). Fra gli autori della ricerca Rossella Tufano e Angelo Boccia, che precisano che le statistiche frutto dell'analisi "sono basate sulle sequenze pubblicate in Gisaid e, inevitabilmente, non possono rappresentare l'esatta diffusione del virus sul territorio". Per quanto riguarda le regioni, la maggior parte delle sequenze che corrispondono alla variante Delta arriva dalla Puglia (38, pari a circa il 35%), seguita da Trentino-Alto Adige (28, 26%), Veneto (20, circa 18%), Umbria (11, 10%), Sardegna (5, 5%), Campania (3, 3%), Lazio, Sicilia e Lombardia (1 ciascuna, 1%).

“Poche sono le sequenze di genomi virali prodotti in Italia e disponibili in banche dati “1193” depositate in un mese circa, questo dipende anche e soprattutto dai 5736 nuovi casi positivi (20/05/2021) agli 881 nuovi casi positivi identificati (20/06/2021) in Italia”, osserva il genetista Massimo Zollo, dell’Università Federico II di Napoli e coordinatore della Task force Covid-19 del Ceinge. Sono diversi, secondo Zollo, i fattori che spiegano lo scarso numero di sequenze ottenute in Italia. “Il numero di ‘nuovi’ positivi sicuramente influenza l’andamento delle poche sequenze prodotte in quest’ultimo mese.

Si nota che la rete del tracciamento sul territorio dei positivi si è allentata, ci sono meno addetti utilizzati per questa emergenza. Infine i laboratori sembrano aver esaurito le scorte, i fondi per acquistare materiali per sequenziare e il personale per generare i dati e, cosa più importante, i centri di eccellenza se pur attrezzati non sono coinvolti, riducendo quindi la capacità di essere efficaci nei tempi nell’ottenere e tracciare la variante in tempi brevi” Per il genetista “occorre identificare centri ad hoc che diano continuità alla azione nel sequenziamento, l’unica arma al tracciamento rapido nell’identificare le nuovi varianti, il costo ed i tempi nell’ottenere il sequenziamento dell’intero genoma virale sono ora resi molto competitivi quindi bisogna accelerare in questa direzione come stanno facendo Regno Unito e Germania”.

["In Italia il 26% dei casi di variante Delta: è quinta al mondo". Le stime del Financial Times | L'HuffPost \(huffingtonpost.it\)](https://www.huffpost.it/entry/in-italia-il-26-per-cento-dei-casi-di-variante-delta-e-quinta-al-mondo-le-stime-del-financial-times)



**CRONACA** 16/10/2021 11:58:06 ET  
**"In Italia il 26% dei casi di variante Delta: è quinta al mondo". Le stime del Financial Times**

La fonte è la banca dati internazionale GISAID, nella quale tutti i Paesi del mondo depositano le sequenze genetiche del virus SARS-CoV-2.

La Italia è quinta al mondo per la percentuale di casi dovuti alla variante Delta, il 26% secondo le stime del Financial Times relative al periodo compreso tra il primo gennaio e il 10 giugno 2021. Il 38% secondo le stime del centro Genomica Biologica evolutiva relative all'ultimo mese e che segnano un aumento rispetto al 3,4% che risultava dall'analisi relativa al periodo tra il 10 maggio e il 10 giugno in entrambi i casi in base a la banca dati internazionale GISAID, nella quale tutti i Paesi del mondo depositano le sequenze genetiche del virus SARS-CoV-2.

Che si debba andare a pescare i dati in questo mare di sequenze si deve, purtroppo, al fatto che ad eccezione della Gran Bretagna, tutto il mondo sta raccogliendo poche sequenze del virus e con l'eccezione Italia. Qui il ministero della Salute ha disposto una nuova indagine rapida per stimare la diffusione nei Paesi delle principali varianti del coronavirus. In Italia, a partire proprio dalla Delta e che prenderà in considerazione i campioni raccolti il 22 giugno, dei quali si otterranno le sequenze genetiche.

Il Financial Times ha attirato ai dati di GISAID grazie alla collaborazione dell'Istituto di ricerca Sangeriano e le stime indicano che Gran Bretagna e Portogallo sono i Paesi ad avere la maggiore concentrazione di varianti Delta, rispettivamente con il 38% e il 35%, tra i Paesi che hanno depositato le sequenze. Seguono gli Stati Uniti con il 29%, quindi Italia (26%), Belgio (20%), Germania (19%), Francia (8%).

Le analisi eseguite per l'ISSC del Center Italia che attualmente la variante Delta in Italia è in crescita e corrisponde al 5% del totale delle sequenze depositate nella banca GISAID. I dati, analizzati dal Gruppo di Bioinformatica del centro Genomica Biologica mirante diretto da Giovanni Pavesi, indicano che, delle 1193 sequenze depositate in totale, 108 (9%) corrispondono alla variante Delta (9.1072). Fra gli autori della ricerca Rossella Turano e Angelo Bocchi, che precisano che le statistiche pubblicate sul sito GISAID basate sulle sequenze pubblicate in GISAID e inevitabilmente, non possono rappresentare il risultato diffuso del virus sul territorio. Per quanto riguarda le regioni, la maggior parte delle sequenze che corrispondono alla variante Delta arriva dalla Puglia (38, pari a circa il 35%), seguita da Trentino-Alto Adige (28, 26%), Veneto (20, circa 18%), Umbria (16, 15%), Sardegna (5, 5%), Campania (3, 3%), Lazio, Sicilia e Lombardia (1 ciascuna, 1%).